Quotidiano
21-11-2025
Pagina 38
Foglio 1

Sellerio

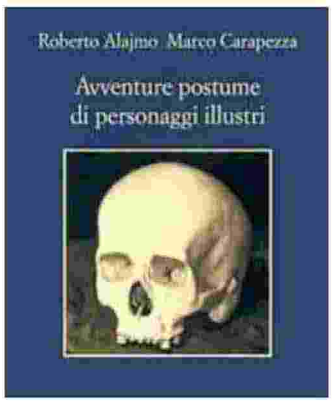
LA NUOVA Nuova Sardegna

Diffusione: 18.464

www.ecostampa.it

Alajmo e Carapezza

La vita continua anche dopo la morte
Il destino postumo di cadaveri illustri



"Avventure postume di personaggi illustri"
di Roberto Alajmo e Marco Carapezza
Sellerio
192 pagine
14 euro

di Alessandro Marongiu

La domanda interroga da millenni pensatori di grande medio e piccolo cabotaggio, ma anche pensanti comuni e persino gente che a pensare ci pensa poco: c'è vita dopo la morte? Ora, se si prescinde dalle questioni legate alla religione, la risposta rischia di essere clamorosamente banale, di quel tipo di banalità esagerata che porta a replicare a una domanda con una domanda: e perché mai non dovrebbe esserci, la vita dopo la morte?

Ci spieghiamo. Che deceda un signor Gavino (niente contro i Gavini, poteva essere anche un Franco o una Maria) potrà significare, nella peggiore delle ipotesi (o migliore, a seconda dei punti di vista), che non c'è vita dopo la morte per lui: ma per gli altri, almeno per quelli che non decedono in perfetta contemporaneità con il signor Gavino, la vita c'è ancora. E se pure decedessero nello stesso momento tutti gli esseri umani, potrebbero magari continuare a vivere le altre specie animali. Le piante. Per non parlare di certi batteri. Insomma sì, in linea di massima c'è vita dopo la morte. Sicuramente, c'è vita dopo una morte. Ma, attenzione, son da distinguere casi e casi. Come dimostra il delizioso "Avventure postume di personaggi illustri" di Roberto Alajmo e Marco Carapezza (Sellerio, 192 pagine, 14 euro), che pone di fronte a un interrogativo diverso: c'è vita per un morto dopo la sua morte? E qui la faccenda, come si potrà immaginare, si complica. Per farla breve: dipende dal morto. Ci sono infatti corpi «particolarmente ingombranti perché il loro passato non smette di pesare sul futuro. Sul destino di alcuni cadaveri eccellenti si apre un sipario imprevedibile, oltre il quale agiscono amore, fanatismo, anelito d'eternità, scaramanzia e molti altri fattori, secondo una ricetta variabile capace di trasformare in commedia anche la più fosca delle tragedie».

Stiamo a un esempio: Pirandello, protagonista di uno dei capitoli più irresistibili. O meglio: le ceneri di Pirandello. A dieci anni dalla morte del drammaturgo il sindaco di Agrigento le volle riportare nella terra natia: ci si rivolse per la logistica agli Alleati, e la cassa con l'urna arrivò così all'aeroporto di Guidonia, ad attenderla un velivolo militare pronto al decollo.

Non fosse che sul posto «si fecero trovare pure una decina di siciliani» che, avuta chissà come notizia del volo, cercarono di «approfittarne, se era possibile (...). Chiesero, insomma, un passaggio in Sicilia»: su un Air Force dell'aeronautica statunitense. «Il tutto, per giunta, gratis». Saputo però che con loro avrebbe viaggiato un morto, per quanto corregionale e prestigioso, fecero bloccare la partenza, e scesero. E poiché la regola dice che fidarsi è bene e non fidarsi è meglio, e figuriamoci se di mezzo c'è un defunto, pure i piloti d'Oltreoceano, spenti i motori, ritennero di scendere. La cassa con le ceneri di Pirandello cominciò, stavolta in treno, un nuovo percorso: durante il quale scomparve. Per sapere come (e dove) andò a finire, non vi resta che leggere il libro.

Conoscerete così anche le vicende implausibili ma non per questo meno vere di monumenti (ex) viventi come Lenin, e del processo a un papa morto sepolto e riesumato nel corso del quale a un giovane diacono toccò di muovere «un braccio del cadavere in modo da dare una parvenza di vivacità all'imputato».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE